



## L'Etiopia e il conflitto nel Tigray

*Dall'elezione di Abiy Ahmed a primo ministro nell'aprile 2018, l'Etiopia ha avviato una stagione di accelerata riforma politica ed economica nel quadro di una rilevante crescita del PIL e di distensione nei rapporti di politica estera a livello regionale e internazionale<sup>1</sup>. Tuttavia, i problemi economici, sociali e politico-istituzionali che l'Etiopia deve affrontare oggi non sono diminuiti. L'iniziale entusiasmo popolare per il nuovo corso va via via scemando. Frequenti le proteste nei confronti del governo di Abiy, considerato eccessivamente centralista e poco rispettoso delle autonomie regionali, giunte anche da rappresentanti della sua stessa etnia Oromo<sup>2</sup>, in un quadro securitario in progressivo deterioramento, a causa principalmente della recrudescenza dei conflitti interetnici nel Paese. In questo contesto in rapido mutamento si inserisce il recente conflitto nel Tigray.*

### 1. L'Etiopia di Abiy

L'Etiopia è una repubblica democratica federale divisa in 9 regioni etniche e 2 amministrazioni indipendenti<sup>3</sup>, come delineato dall'attuale Costituzione, approvata nel 1995 in seguito alla caduta della dittatura militare di Menghistu Haile Mariam nel 1991 a opera dell'Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front (EPRDF),

<sup>1</sup> v. [l'approfondimento n. 160](#) dell'Osservatorio di politica internazionale, *Il nuovo corso politico in Etiopia e i suoi riflessi sulle dinamiche interne e regionali*, a cura di M. Zupi, CeSPI, luglio 2020.

V. anche i dossier Ispi [Africa's Thorny Horn](#), novembre 2020, e [Etiopia ed Eritrea a un anno dalla pace](#), settembre 2019.

<sup>2</sup><https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-tornano-le-tensioni-tra-governo-e-comunita-oromo-26862>

<sup>3</sup> L'Etiopia è costituita da 9 regioni etniche (Tigray, Afar, Amara, Oromiya, Somali, Pinishangul-Gumuz, Nazioni, nazionalità e popoli del Sud, Gambela e Harar). Alle città di Addis Abeba e Diredaau è stato riconosciuto un particolare status di autonomia (v. [Atlante geopolitico Treccani](#))

coalizione di partiti espressione delle diverse etnie. I gruppi etnici maggioritari in Etiopia sono quello Oromo (circa il 34% del Paese), Amhara (circa il 27%) e il tigrino (circa il 6%). In seguito alla caduta del regime militare, il governo è stato guidato fino al 2012 dal primo ministro Meles Zenawi, espressione del Tigray People's Liberation Front (TPLF), partito dell'élite tigrina, che di fatto ha guidato la coalizione dell'EPRDF e il paese per circa trent'anni.

Nel 2018, dopo un periodo di governi di transizione e al culmine di due anni di proteste popolari da parte delle componenti Oromo ed Amhara contro la loro marginalizzazione politica e l'eccessiva centralizzazione governativa tigrina, nel mese di aprile, [Abiy Ahmed](#) è stato nominato dal Parlamento Primo Ministro: per la prima volta dagli anni '90 a guidare il governo è stato eletto un rappresentante dell'etnia Oromo. A partire dal suo insediamento, il nuovo premier ha inaugurato una nuova fase politica di riforme economiche e di riconciliazione interna al Paese e regionale.

### - L'accordo di pace con l'Eritrea

Innanzitutto Abiy ha puntato sulla **pace con l'Eritrea**, con la firma nel luglio 2018 ad Asmara di una dichiarazione di riconciliazione, seguita nel mese di settembre dall'accordo di pace siglato dal premier etiope e dal presidente eritreo Afewerki a Gedda (Arabia Saudita), mettendo fine a uno stallo militare - non privo di tensioni - durato vent'anni a seguito del conflitto tra i due paesi scoppiato nel 1998 e conclusosi nel 2000<sup>4</sup>. L'accordo di pace ha permesso ad Abiy di guadagnarsi il favore della comunità internazionale, tanto da essere insignito a ottobre del 2019 del premio Nobel per la pace, che ha dato, suo tramite, riconoscimento a tutte le parti impegnate per la pace e la riconciliazione in Africa orientale, area caratterizzata da perduranti conflittualità, milioni di sfollati interni e rifugiati e condizioni ambientali sempre più critiche<sup>5</sup>.

Tuttavia, a oltre due anni dall'accordo, la normalizzazione delle relazioni tra Etiopia ed Eritrea, iniziata con il ripristino dei legami diplomatici, l'apertura delle frontiere e la ripresa dei voli tra Addis Abeba e Asmara, non ha ancora portato a una cooperazione effettiva: i posti di frontiera tra i due paesi, riaperti con grande risalto, sono stati poi richiusi nei mesi seguenti a causa - secondo alcuni commentatori<sup>6</sup> - della preoccupazione del regime eritreo di vedersi sfuggire il controllo sui settori chiave dell'economia e questioni cruciali come commercio, tariffe, moneta, sicurezza, cittadinanza sono rimaste fuori da ogni accordo legale<sup>7</sup>. Da segnalare, inoltre, **a livello internazionale**, al di là dei già solidi rapporti con Europa e Usa soprattutto in ambito di sicurezza regionale e di lotta al terrorismo, le relazioni politiche e i partenariati economici stabiliti da Abiy da un lato, con Emirati Arabi Uniti, Qatar e Arabia Saudita e, dall'altro, con la Cina, potenza per cui l'Etiopia

---

<sup>4</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/eritrea/>

<sup>5</sup> v. CeSPI, cit.

<sup>6</sup> v. CeSPI, cit.

<sup>7</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-la-sorprendente-leadership-di-abiy-ahmed-23931>

rappresenta un "hub diplomatico inter-continentale", essendo la sede dell'Unione Africana e di altre organizzazioni multilaterali regionali, e un prezioso capitale di risorse politiche, che consente a Pechino di rafforzare la sua influenza nel continente africano<sup>8</sup>.

### **- Le riforme economiche**

Sul piano interno, il primo ministro Abiy Ahmed ha tentato di aprire una nuova fase di riforme economiche, puntando su un'apertura in senso liberale del sistema rispetto al passato. L'Etiopia negli ultimi anni ha registrato una crescita economica costante ed è il paese in più rapida crescita della regione, con un tasso di crescita annua in media del 9,9% tra il 2007/08 e il 2017/18 rispetto a una media regionale del 5,4%. Ma è anche uno dei paesi più poveri al mondo, con circa 23 milioni di persone al di sotto della soglia di povertà e con l'85% della popolazione totale dedita all'agricoltura di piccola scala e sussistenza.

Abiy ha deciso nel dicembre del 2019 di rafforzare gli accordi con il Fondo monetario internazionale, puntando sull'aggiustamento strutturale e la stabilizzazione finanziaria, sul contenimento della spesa pubblica, su deregulation e liberalizzazione, non senza ricevere segnali di resistenza e opposizione interna dagli apparati dello Stato, legati all'approccio più statalista dei governi dell'EPRDF con un sistematico e attivo intervento pubblico nella gestione dell'economia. Nel settembre 2019 Abiy ha presentato le riforme macroeconomiche, strutturali e settoriali che intende attuare con l'obiettivo di creare posti di lavoro e ridurre la povertà, puntando ad attirare investimenti privati in alcuni settori in particolare: agricoltura, industria manifatturiera, industria mineraria, turismo e tecnologia della comunicazione. Una sfida complessa considerando la situazione demografica etiopica: oltre il 40% della popolazione ha meno di 15 anni e il 73% ha tra 0-29 anni, dati che ben raffigurano il cronico problema della disoccupazione giovanile in Etiopia (alimentata dal settore dell'"istruzione superiore gonfiata"<sup>9</sup>), a cui si lega inevitabilmente quello della povertà<sup>10</sup>.

### **- La politica interna**

A livello di politica interna, appena eletto, Abiy ha inaugurato una fase di riconciliazione nazionale, liberando centinaia di prigionieri politici, assicurando libertà di stampa e di espressione, legalizzando diversi gruppi di opposizione precedentemente considerati come terroristi, prospettando per il paese un processo di autentica democratizzazione<sup>11</sup>. Ma, col passare dei mesi, è diventata

---

<sup>8</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-partnership-strategica-tra-etioopia-e-cina-23937>

<sup>9</sup> v. il rapporto ISPI *Africa's thorny war*, a cura di G. Carbone, per MED Dialogues 2020: [https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/ispireport\\_africas\\_thorny\\_horn\\_2020\\_0.pdf#page=122](https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/ispireport_africas_thorny_horn_2020_0.pdf#page=122)

<sup>10</sup> v. CeSPI, cit.

<sup>11</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-la-sorprendente-leadership-di-abiy-ahmed-23931>

sempre più forte la tensione tra l'approccio centralistico verso l'unità nazionale di Abiy, con un grande peso del governo federale nella gestione della vita politica ed economica del paese, e le identità etnico-regionali<sup>12</sup>. Le stesse organizzazioni politiche nella regione degli Oromo, da cui egli proviene, gli contestano di aver rinunciato a tutelare gli interessi di quella popolazione, maggioritaria nel paese, subordinandola a una logica di potere centralista. Emblematiche in questo senso le proteste nel giugno scorso ad Addis Abeba seguite all'assassinio di Hachalu Hundessa, cantante e attivista Oromo ucciso nella notte del 29 giugno 2020 a assalitori non identificati, con centinaia di morti, feriti e conseguenti arresti, tra cui leader dell'opposizione Oromo<sup>13</sup>.

Ultimo atto della svolta centralizzatrice e securitaria di Abiy è stata la decisione, alla fine del 2019, in vista delle elezioni legislative - inizialmente previste per il maggio 2020 e poi rinviate al 2021 a causa della pandemia - di una fusione in un partito unificato, il **Partito della prosperità** (*Prosperity Party*, PP), della coalizione al governo del Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiope (EPRDF), composta dai quattro partiti rappresentativi delle principali etnie etiopiche. A opporsi alla scelta del Partito della prosperità è stato soprattutto il partito tigrino del Fronte popolare di liberazione del Tigray (TPLF), che non si è unito alla nuova formazione dichiarando di non voler rinunciare alla propria autonomia<sup>14</sup> ed è diventato, col passare dei mesi, il principale avversario politico del Primo ministro: le tensioni crescenti nel corso del 2020 sono poi sfociate nel conflitto scoppiato a novembre nella regione.

## ***2. Il conflitto nel Tigray***

Il 4 novembre 2020 il primo ministro etiope Abiy Ahmed [ha dichiarato lo stato d'emergenza](#) nello Stato del Tigray, nel nord dell'Etiopia al confine con l'Eritrea, e ha annunciato l'inizio delle operazioni militari in risposta a un attacco sferrato da parte delle forze armate del Fronte popolare di liberazione del Tigray (TPLF) contro una base dell'esercito federale nella capitale del Tigray Macallè. Il 28 novembre, dopo un'offensiva di oltre tre settimane e dopo aver preso il controllo di molte località in mano al TPLF, Abiy [ha proclamato la fine delle operazioni militari](#) con l'ingresso delle forze armate nella capitale del Tigray Macallè. Ha quindi deposto il governo regionale di Debretsion Gebremichael, leader del TPLF, sostituendolo con uno ad interim non legato al TPLF. La capitale e altre città sarebbero sotto il pieno controllo governativo<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> v. CeSPI, cit.

<sup>13</sup><https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-tornano-le-tensioni-tra-governo-e-comunita-oromo-26862>;  
<https://www.internazionale.it/notizie/zecharias-zelalem/2020/07/08/omicidio-cantante-etiopia>.

<sup>14</sup> v. CeSPI, cit; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-sullorlo-del-baratro-28237>.

<sup>15</sup> v. l'analisi recente dell'International Crisis Group: <https://www.crisisgroup.org/africa/horn-africa/ethiopia/167-finding-path-peace-ethiopia-tigray-region>



In realtà, a oltre tre mesi dall'inizio del conflitto, continuano a giungere notizie di **scontri ancora in atto tra TPLF e forze governative** le quali, inoltre, sono sostenute dalla presenza e dal **coinvolgimento attivo di soldati eritrei**, avversari storici dei tigrini<sup>16</sup>. Del resto, obiettivi eritrei erano stati colpiti a più riprese, sin dalle prime settimane del conflitto, da missili lanciati dalle forze armate tigrine<sup>17</sup>. Addis Abeba e Asmara hanno continuato a negare tale presenza fino al 18 febbraio scorso quando, come riportato da alcune agenzie di stampa, il presidente eritreo Afwerki si sarebbe espresso per la prima volta pubblicamente sulla situazione etiope e sul coinvolgimento di militari eritrei nel conflitto, confermandolo<sup>18</sup>.

## - Le origini del conflitto

**Lo scontro tra l'attuale governo federale etiope e il TPFL ha radici profonde:** come anticipato, prima dell'ascesa nel 2018 del primo ministro di etnia Oromo Abiy, la classe dirigente tigrina era stata a lungo alla guida del paese, detenendo le

<sup>16</sup>[https://www.repubblica.it/esteri/2020/12/08/news/crisi\\_etiopia\\_eritrea\\_affianca\\_abiy\\_ahmed\\_nella\\_guerra\\_al\\_tigrai\\_lo\\_rivelano\\_fonti\\_usa-277516004/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/12/08/news/crisi_etiopia_eritrea_affianca_abiy_ahmed_nella_guerra_al_tigrai_lo_rivelano_fonti_usa-277516004/);  
<https://www.bbc.com/news/world-africa-55825560>.

<sup>17</sup> <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/la-guerra-del-tigrai-arriva-in-eritrea-tre-razzi-si-abbattono-sull-asmara>

<sup>18</sup> Il governo dell'Eritrea sta "contribuendo in conformità ai suoi obblighi" a risolvere la situazione nella regione etiope del Tigray, dopo un conflitto che è stato "provocato" dal Fronte popolare di liberazione del Tigrè con l'obiettivo di "destabilizzare la regione" e poi "attaccare Asmara", avrebbe dichiarato: <https://www.agenzianova.com/a/602e5207c2e6e2.83761135/3320938/2021-02-18/etiopia-eritrea-presidente-afwerki-il-piano-del-tpfl-prevedeva-anche-di-attaccare-asmara>

principali leve del potere in Etiopia. **Nel 2018, con l'arrivo di Abiy, l'élite tigrina è stata di fatto marginalizzata e le relazioni del TPFL con gli altri partiti sono ulteriormente peggiorate** fino a sfociare in uno scontro aperto, con spinte secessioniste sempre più forti<sup>19</sup>.

La situazione è precipitata dopo che il 9 settembre scorso si sono svolte le elezioni nel Tigray per il rinnovo delle istituzioni regionali, elezioni tenutesi contro la volontà dell'esecutivo del primo ministro Abiy e della commissione elettorale federale che, in primavera, aveva disposto il rinvio di tutte le elezioni per far fronte all'epidemia da COVID-19 (e secondo alcuni analisti anche per ragioni politiche legate a un indebolimento della leadership di Abiy)<sup>20</sup>. Il TPLF, d'altro canto, ha giustificato la tornata elettorale in nome del diritto all'auto-determinazione delle diverse regioni etiopiche previsto dalla costituzione federale. Le elezioni nel Tigray hanno confermato, col 97% di preferenze, il controllo di quel territorio da parte del partito tigrino. Il primo ministro Abiy a ottobre [non ha riconosciuto le elezioni](#) mentre, nei giorni successivi al lancio dell'offensiva militare, il Parlamento federale etiope [ha provveduto](#) a sostituire con un'amministrazione ad interim gli organi regionali tigrini. Il 20 gennaio, la Commissione elettorale etiope (Nebe) ha cancellato la licenza rilasciata al Fronte di liberazione popolare del Tigré (Tplf), con l'accusa di essere implicato in una rivolta armata, e ha chiesto ad altri tre partiti che operano nel Tigré di fornire spiegazioni sulle loro attività, accusandoli di aver preso parte alle elezioni indette dal Tplf e non autorizzate da Addis Abeba a settembre scorso<sup>21</sup>.

Nella versione ufficiale del governo etiope, l'intervento dell'esercito federale in Tigray, [come dichiarato dallo stesso Abiy](#), è stato portato avanti con l'intento di "disarmare la giunta criminale [del TPLF], ripristinare l'amministrazione legittima nella regione e assicurare alla giustizia i fuggitivi": tuttavia, come evidenziato da alcuni commentatori, esso parrebbe rispondere "a una vitale necessità politica per il governo federale etiope: soffocare le ambizioni di potere del TPLF e arginare ogni possibile istanza secessionista in Tigray"<sup>22</sup>.

## - La crisi umanitaria

Il conflitto avrebbe causato **migliaia di vittime**, anche civili, **violenze consumate anche su base etnica**, stupri e massacri, e **decine di migliaia di profughi e sfollati**<sup>23</sup>, anche se le agenzie di stampa internazionali, dallo scoppio dei combattimenti, hanno denunciato la **difficoltà di reperire dati esatti e informazioni indipendenti**, poiché tutte le comunicazioni nell'area del Tigray sono

---

<sup>19</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-sullorlo-del-baratro-28237>

<sup>20</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-il-voto-nel-tigray-e-le-ricadute-regionali-27562>

<sup>21</sup> <https://www.agenzianova.com/a/602e75563022b7.51538221/3277018/2021-01-19/etiopia-commissione-elettorale-cancella-licenza-del-partito-tplf/linked>

<sup>22</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-la-dimensione-regionale-del-conflitto-tigray-28291>

<sup>23</sup> <https://www.hrw.org/news/2021/02/11/ethiopia-unlawful-shelling-tigray-urban-areas>

state interrotte<sup>24</sup>. Tutt'oggi quel poco che riesce a trapelare sui media si deve a testimonianze di rifugiati, operatori umanitari e attivisti, o a foto e riprese satellitari. L'11 febbraio, lo stesso governo etiope, attraverso le parole della ministra delle donne Filsan Abdullahi Ahmed, ha ammesso con un lungo [tweet](#) che **una task force governativa «purtroppo ha stabilito che le violenze sessuali hanno avuto luogo con certezza e senza alcun dubbio»**<sup>25</sup>.

Secondo l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, **oltre 58.000 etiopi del Tigray sono fuggiti nel confinante Sudan, circa 220.000 sfollati all'interno dell'Etiopia**, anche in aree inaccessibili per le organizzazioni umanitarie<sup>26</sup>. A questa situazione si aggiungono oltre 96.000 rifugiati eritrei che erano accolti nel Tigray e versano in condizioni gravissime: una volta scoppiato il conflitto, infatti, le organizzazioni umanitarie che gestivano i campi di accoglienza sono state costrette a lasciare l'area e a mettere fine all'assistenza umanitaria. Inoltre, [come dichiarato dall'alto commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi](#), continuano a giungere all'UNHCR denunce di "gravi e dolorose violazioni dei diritti umani ai danni dei rifugiati eritrei in Etiopia, tra cui omicidi, rapimenti mirati e rimpatri forzati in Eritrea". Solo nelle ultime settimane l'UNHCR ha riottenuto l'accesso ai campi di Adi Harush e Mai Aini, mentre i due campi profughi di Shimelba e Hitsats sono stati chiusi il 12 febbraio<sup>27</sup>. Le organizzazioni umanitarie parlano inoltre di **4.5 milioni di tigrini su 6 milioni che soffrono la fame e la malnutrizione** e hanno bisogno di aiuti umanitari per sopravvivere<sup>28</sup>. Di crisi "estremamente grave" [ha parlato](#) il segretario generale delle Nazioni Unite Guterres. Francesco Rocca, presidente della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Croce Rossa Italiana, dopo una visita nell'Etiopia settentrionale, l'11 febbraio ha segnalato anche la grave situazione sanitaria nella regione, data la mancanza di medicinali, e chiesto alle parti in guerra che venga garantito un accesso sicuro e illimitato per il personale, i medici e gli operatori umanitari<sup>29</sup>.

## - Le reazioni internazionali

Il primo ministro Abiy, considerando il conflitto tigrino una questione di esclusiva natura interna, ha respinto le offerte di mediazione avanzate da ONU,

---

<sup>24</sup> <https://www.ilpost.it/2020/11/13/etiopia-trigre-guerra-civili-morti-amnesty/>

<sup>25</sup> v. l'articolo di Paolo Lambruschi *Ecco i massacri nel Tigray. Testimoni: preti e civili orrendamente trucidati*, Avvenire, 14 febbraio 2021; il reportage di Pietro Del Re dal Sudan: <https://video.repubblica.it/dossier/dispacci/sudan-nel-tigray-e-in-corso-una-vera-e-propria-pulizia-etnica/375231/375845>

<sup>26</sup> <https://www.unhcr.org/news/stories/2020/11/5fc3dc604/unhcr-chief-calls-support-sudan-hosts-ethiopia-refugees.html>

<sup>27</sup> <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/storie/lassistenza-ritorna-lentamente-nei-campi-rifugiati-nel-sud-del-tigray/>

<sup>28</sup> <https://www.crisisgroup.org/africa/horn-africa/ethiopia/167-finding-path-peace-ethiopia-tigray-region>; v. anche l'articolo di Paolo Lambruschi *La guerra porta la carestia: nel Tigray si muore di fame*, Avvenire, 28 gennaio 2021.

<sup>29</sup> <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/rocca-l80-del-tigray-resta-vietato-per-gli-aiuti>

**Unione Africana (UA) e IGAD** (l'organizzazione dei Paesi del Corno d'Africa)<sup>30</sup>, nonostante le pressioni della comunità internazionale, intervenuta in più occasioni. Abiy, che il 27 novembre aveva accettato di ricevere ad Addis Abeba i mediatori UA, ha escluso il dialogo con i leader della regione tigrina, dicendosi disposto a parlare con altri rappresentanti "che operano nel rispetto della legge". Il 13 dicembre il primo ministro sudanese, Abdalla Hamdok, dopo aver incontrato Abiy in Etiopia, [aveva annunciato](#) un possibile vertice dell'IGAD sul conflitto in Tigray, ma senza ulteriori passi in avanti. La via diplomatica, secondo alcuni commentatori, sembra essersi definitivamente chiusa<sup>31</sup>.

Il **Dipartimento di Stato degli Stati Uniti**, il 27 gennaio, ha rilasciato una [dichiarazione](#) alla stampa in merito alla situazione nel Tigray condannando abusi e violenze ai danni dei civili e chiedendo il "ritiro immediato delle forze eritree dall'Etiopia" responsabili, "secondo fonti attendibili", ~~di essere responsabili~~ della persecuzione dei rifugiati eritrei ospitati nella regione a nord dell'Etiopia e costretti con la forza a tornare in Eritrea<sup>32</sup>.

L'Alto rappresentante del **Servizio europeo per l'azione esterna** e Vice presidente della Commissione europea **Josep Borrell** [è intervenuto dall'inizio e a più riprese sulla crisi nel Tigray](#). Di fronte al perdurare delle difficoltà di accesso alle organizzazioni umanitarie nella regione, l'alto rappresentante, il 15 gennaio, ha dichiarato che l'Unione europea potrebbe bloccare i fondi destinati all'emergenza nel Tigray - 88 milioni di euro - finché tale accesso non sarà garantito<sup>33</sup>. Da ultimo, in una [nota](#) dell'8 febbraio, oltre a reiterare la denuncia di perduranti limitazioni all'accesso umanitario nel Tigray, ha dichiarato che l'Unione europea si unisce agli Stati Uniti nel chiedere il ritiro dall'Etiopia delle forze eritree, invitando il governo etiope a indagare e fare piena luce sulle violazioni del diritto internazionale perpetrate nel Tigray e a consentire l'accesso nella regione ai media internazionali.

Quanto all'**Italia**, il 24 novembre scorso, il Presidente del Consiglio Conte e il Ministro degli esteri Di Maio avevano incontrato a Roma il vicepremier e ministro degli esteri etiope Demeke Mekonen, nella sua prima tappa di una missione diplomatica in Europa. Intenso l'impegno in campo umanitario della Vice Ministra degli esteri Emanuela Del Re e della Cooperazione italiana, che ha disposto un immediato intervento a sostegno di UNHCR, per prestare assistenza agli sfollati nei campi profughi ubicati in Sudan al confine tra i due paesi. La stessa Cooperazione [ha poi disposto](#) un contributo di emergenza di 500.000 euro a favore del "Ethiopia

---

<sup>30</sup>L'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (*Inter-Governmental Authority on Development*, IGAD) è un'organizzazione regionale creata nel 1996 che ha come mandato quello di sostenere la cooperazione regionale tra gli Stati del Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Somalia, Sudan e Uganda) per la promozione della pace, della sicurezza e degli obiettivi umanitari, migliorare la sicurezza alimentare e la protezione ambientale, favorire la cooperazione e integrazione economica.

<sup>31</sup><https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/tpf-crisis-ethiopia-when-diplomatic-involvement-perceived-offensive-28846>

<sup>32</sup><https://www.bbc.com/news/world-africa-55825560>

<sup>33</sup>[https://eeas.europa.eu/delegations/pakistan/92010/abbiamo-bisogno-di-accesso-umanitario-al-tigr%C3%A9-come-primo-passo-urgente-verso-la-pace-etiofia\\_it](https://eeas.europa.eu/delegations/pakistan/92010/abbiamo-bisogno-di-accesso-umanitario-al-tigr%C3%A9-come-primo-passo-urgente-verso-la-pace-etiofia_it)



Humanitarian Fund”, fondo multi-donatore gestito dall’Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (Ocha) delle Nazioni Unite. Da ultimo, il 1 febbraio l’Italia, sempre attraverso la Vice Ministra Del Re, [ha chiesto](#) al governo etiope un accesso umanitario ampio e senza riserve nel Tigray e maggiore sostegno per ottenere le autorizzazioni necessarie a far intervenire la Croce rossa e le altre Ong sul campo.

### - Lo snodo delle elezioni del 2021 e il rischio di spill-over regionali

Nel 2021 si terranno in Etiopia le elezioni politiche nazionali che saranno cruciali per il futuro del paese. La data prevista è il 5 giugno. Le tensioni etnico-regionali irrisolte - che riguardano anche Oromo e Amhara, oltre alla popolazione del Tigray - rappresentano l’aspetto più problematico del disegno del primo ministro Abiy di superare le rigidità di un sistema federale su base etnica attraverso la creazione del Partito della prosperità e il superamento della Coalizione dell’EPRDF. Ma tale disegno, se non improntato al dialogo con le opposizioni - come sottolineano alcuni commentatori - corre il rischio, molto concreto dopo l’offensiva nel Tigray, di inasprire ulteriormente le tensioni e causare nuovi conflitti<sup>34</sup>.

Sono molti anche gli interessi in gioco **a livello regionale**: l’Eritrea, che confina con il Tigray, sarebbe interessata a che si insediassero un’amministrazione tigrina più amichevole sotto l’influenza del governo federale; al contrario sarebbe più funzionale agli interessi dell’Egitto un governo centrale etiope debole, più remissivo nella disputa per il controllo delle acque del Nilo. È stato persino suggerito<sup>35</sup> che i recenti disordini politici in Etiopia siano in parte alimentati da interessi egiziani per il contestato progetto della Grande Diga del Rinascimento etiope (GERD)<sup>36</sup>. Altri Stati che entrano in gioco sono Gibuti, che garantisce all’Etiopia l’accesso al Mar Rosso, la Somalia, che conta sul sostegno dell’esercito etiope nella lotta contro al-Shabaab, e il Sudan, destinato ad accogliere un gran numero di rifugiati del Tigray<sup>37</sup>. Di pochi giorni fa la notizia che il governo del Sudan avrebbe richiamato il suo ambasciatore in Etiopia: sono crescenti, infatti, in particolare dopo il lancio dell’offensiva nel Tigray, le tensioni al confine di *al Fashaqa*, legate a dispute e a

---

<sup>34</sup> v. il rapporto ISPI *Africa's thorny war*, a cura di G. Carbone, per MED Dialogues 2020: [https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/ispireport\\_africas\\_thorny\\_horn\\_2020\\_0.pdf#page=122](https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/ispireport_africas_thorny_horn_2020_0.pdf#page=122); v. anche l’analisi già citata di International Crisis Group: <https://www.crisisgroup.org/africa/horn-africa/ethiopia/167-finding-path-peace-ethiopia-tigray-region>

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> Com’è noto, il Nilo ha rappresentato una dimensione importante nelle relazioni strategiche regionali dell’Etiopia dai tempi dell’imperatore Hailé Selassié e dei suoi disegni di modernizzazione. Il progetto GERD è stato concepito sotto Zenawi nel 2010: tuttavia oggi riveste un’importante dimensione nazionalistica tanto che il suo completamento è considerato cruciale per la legittimità dell’élite al potere. Sul progetto GERD v. anche: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/grandi-dighe-benefici-e-costi-del-rinascimento-delletiopia-23963>; <https://www.cesi-italia.org/articoli/1057/la-complessa-partita-sulla-diga-del-rinascimento-etiope>

<sup>37</sup> *Ibidem*.

presunte violazioni dei limiti territoriali da entrambe le parti<sup>38</sup>. Il rischio di destabilizzazione della regione del Corno d'Africa resta dunque molto alto<sup>39</sup>.

---

<sup>38</sup> <https://www.agenzianova.com/a/602e53b884ee42.25670363/3320147/2021-02-17/sudan-etiochia-tensioni-al-confine-khartum-richiama-l-ambasciatore-ad-addis-abeba-per-consultazioni/linked>

<sup>39</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-la-dimensione-regionale-del-conflitto-tigray-28291> ; v. anche <https://www.crisisgroup.org/africa/horn-africa/ethiopia/167-finding-path-peace-ethiopia-tigray-region>